

*Dragana Radojević, Maja Miličević\**  
Università di Belgrado

## UN COSTRUTTO ASSOLUTO ITALIANO E I SUOI EQUIVALENTI SERBI<sup>1</sup>

Abstract: Questo contributo tratta di costrutti assoluti del tipo *Un ragazzo*, gli occhi sorridenti e maliziosi, *si offri di farci da guida*. Tali costrutti, caratteristici soprattutto di testi letterari, nelle grammatiche italiane tradizionali non vengono analizzati in modo approfondito; di regola sono descritti come complementi di qualità espressi con una costruzione assoluta, tralasciando il fatto che possono svolgere anche la funzione di complementi di modo e unione. Partendo da due studi più elaborati (CERNECCA 1962, 1971), in questo articolo viene offerta un'analisi sintattica e semantica dei sostantivi che costituiscono il centro di questo costrutto e dei loro determinatori obbligatori. Viene inoltre sottolineato un fatto non riportato da altri autori, ovvero che il determinatore obbligatorio può essere formato non solo da aggettivi, avverbi, locuzioni avverbiali e participi, ma anche da proposizioni relative esplicite. Infine, paragonando i costrutti italiani con i loro equivalenti serbi, il genitivo qualificativo e lo strumentale qualificativo con la preposizione *s(a)* 'con', i quali nella linguistica serba sono analizzati come esponenti di due tipi di attributo – attributo nominale incongruente e attributo temporaneo – si arriva alla conclusione che un'analisi completa di questi costrutti deve tenere conto sia di fattori semantici, prominenti negli studi sull'italiano, che di quelli sintattici, dominanti nelle analisi di serbo.

Parole chiave: *complemento di qualità, modo e unione; genitivo qualificativo; strumentale qualificativo; attributo nominale incongruente; attributo temporaneo.*

### 1. INTRODUZIONE

I costrutti assoluti esemplificati dalle frasi *Un ragazzo*, ***gli occhi sorridenti e maliziosi***, *si offri di farci da guida* (SENSINI 1990: 436) e *Cor-*

---

\* [drradojevic@hotmail.com](mailto:drradojevic@hotmail.com) [m.milicevic@fil.bg.ac.rs](mailto:m.milicevic@fil.bg.ac.rs)

<sup>1</sup> Questo lavoro è stato in parte condotto nell'ambito del Progetto n. 178004 "Standardni srpski jezik: sintaksička, semantička i pragmatička istraživanja" (Lingua serba standard: esplorazioni sintattiche, semantiche e pragmatiche), finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione, Scienza e Sviluppo Tecnologico della Repubblica di Serbia, di cui fa parte Maja Miličević.

*reva*, ***i capelli al vento*** (DARDANO/TRIFONE 1997: 358) nelle grammatiche italiane di solito vengono menzionati solo come casi di omissione della preposizione *con* “in espressioni indicanti parti del corpo, vestiti o simili” (DARDANO/TRIFONE 1997: 358), oppure vengono descritti come complementi di qualità espressi con una “costruzione assoluta” (SENSINI 1990: 436), senza ulteriori precisazioni. In questo contributo ci proponiamo di effettuare un’analisi più approfondita di tali costrutti, esaminando l’argomento da due prospettive. Nella prima parte, fondandoci su due studi di CERNECCA (1962, 1971), analizziamo i tipi di sostantivi usati in questi costrutti, i tipi di determinatori obbligatori che li seguono, la posizione dei costrutti all’interno della frase, nonché le loro funzioni, rappresentate oltre che dal complemento di qualità anche dai complementi di modo e di unione. Nella seconda parte paragoniamo i costrutti italiani ai loro equivalenti serbi, il genitivo qualificativo e lo strumentale qualificativo con la preposizione *s(a)* “con”, nella funzione dell’attributo nominale incongruente e dell’attributo temporaneo.<sup>2</sup> Infine, attraverso il paragone fra l’italiano e il serbo arriviamo ad alcune considerazioni di natura più generale sulle prospettive adottate nell’analisi logica dalle grammatiche italiane da un lato, e da quelle serbe dall’altro.

## 2. LE RICERCHE PRECEDENTI

Il primo studio dettagliato sul costrutto di nostro interesse, che noteremo in questa sede con il termine “costrutto attributivo assoluto”, viene condotto da CERNECCA (1962, 1971). Basandosi sulla propria analisi diacronica ed esaminando anche le opere di altri romanisti (ad es. Diez, Vockeradt, Meyer-Lübke, Herczeg, Lyer, Kr. Sneyders de Vogel, Brunot) che trattano lo stesso argomento, l’autore dimostra che, contrariamente a quanto sostenevano i suoi predecessori, il costrutto in questione non rappresenta né l’accusativo alla greca né l’ablativo assoluto e arriva, quindi, alla conclusione che si tratta di un costrutto particolare che lui chiama “complemento modale-associativo assoluto” (CERNECCA 1962: 99). Secondo le sue ricerche, questo costrutto entrò in italiano nel Settecento, come calco sintattico dal francese, cioè “sotto l’influenza della cultura illuministica francese” (CERNECCA 1962:101).

Lo status di francesismo era spesso stato sottolineato riguardo a questo costrutto anche prima di Cernecca, conducendo di solito ad una critica del suo uso. Così FORNACIARI (1974/1881: 322), citando l’esempio di Pellico *Io era ritto sul finestrone, le braccia tra le sbarre, le mani incorcicchiate*, e consigliando di utilizzare *colle braccia* e *colle mani* al posto dei costrut-

<sup>2</sup> I due termini, appartenenti alla linguistica serba, sono definiti nella sezione 5.1.

ti assoluti, ne condanna l'uso dicendo che “è pur da risguardarsi come francesismo significare il complemento di circostanza per mezzo di una locuzione assoluta articolata, senza il *con*” (FORNACIARI 1974/1881: 321). Anche secondo CERNECCA (1962: 85), il costrutto appare “inconsueto ed estraneo alla struttura sintattica della lingua italiana”. In particolare, lui nota che l'italiano «per esprimere la relazione modale-associativa [...] deve necessariamente ricorrere all'uso della preposizione *con* o di altre preposizioni», mentre nel costrutto assoluto “la preposizione manca e l'espressione modale, anziché presentarsi alla coscienza del lettore come un sintagma anche formalmente accessorio e subordinato, così come viene concepito dallo scrittore, si presenta sotto forma di costrutto paratattico, a sé stante e indipendente da qualsiasi elemento della frase della quale fa parte e nella quale esplica una ben precisa e determinata funzione complementare” (CERNECCA 1962: 85). Tuttavia, l'autore vede la costruzione attributiva assoluta anche come un mezzo con cui “lo scrittore fa appello e mobilita la fantasia e le capacità intellettuali del lettore” (CERNECCA 1962: 108), il che lo avvicina ai linguisti moderni, i quali non ne sconsigliano più l'uso nel registro letterario.

Lo studio di CERNECCA (1962) rimane a tutt'oggi il più approfondito sul tema (insieme ad un altro studio dello stesso autore: CERNECCA 1971). Per quanto riguarda le grammatiche contemporanee di lingua italiana, invece, quelle che ne fanno menzione, si limitano a osservare che nel complemento di qualità la proposizione *con* in certi casi può essere omessa (si vedano ad es. SENSINI 1990: 436, DARDANO/TRIFONE 1997: 358, TERIĆ 2005: 140).

### 3. LA STRUTTURA E LA POSIZIONE DEL COSTRUTTO ATTRIBUTIVO ASSOLUTO

Partendo dalle caratteristiche lessicali del costrutto attributivo assoluto, c'è da sottolineare che esso può essere formato soltanto da un lessico specifico. Come nota CERNECCA (1962: 94–95), i tipi di sostantivi da cui di regola è costituito questo costrutto sono: (1) nomi indicanti parti del corpo (ad es. *occhi, mani, testa, braccia, palpebre, viso, capelli, fronte, guance, faccia* ecc.); (2) nomi indicanti capi d'abbigliamento (ad es. *gonna, giacca, pelliccia, sciarpa, pigiama, scarpa, cappello*); (3) nomi indicanti oggetti che appartengono o servono alle persone (*occhiali, bicicletta, sigaretta, bicchiere, zaino, fucile*, e sim.); (4) nomi astratti indicanti sensazioni e stati d'animo (*sorriso, rabbia, animo, coscienza, mente*, ecc.). Evidentemente, si tratta di sostantivi dell'ambito di possesso “inalienabile” (nel senso più o meno stretto; v. per es. SEILER 1983, TERIĆ 1992), cioè di oggetti o concetti

che necessariamente in qualche modo appartengono ai sostantivi a cui si riferisce questo costrutto<sup>3</sup>.

Strutturalmente, CERNECCA (1962: 86; 1971: 418) distingue quattro forme sotto le quali si presenta il costrutto attributivo assoluto:

(1) nome + aggettivo:

*Appoggiata di schiena al davanzale della finestra già aperta, **gli occhi duri ed immobili**, [...] la ragazza guardava in alto e in disparte (PIOVENE 1941: 230)<sup>4</sup>;*

(2) nome + avverbio:

*Entrava nella stanza delle compagne, in pantofole, **una vestaglia addosso**, spettinata [...] (DE CESPEDES 1941: 25);*

(3) nome + espressione avverbiale (in funzione di complemento, di solito quello di luogo):

*Ora, rannicchiata sul letto, **le mani fra le cosce, la testa sotto le coperte**, ella cercava un calore che tardava a venire (PRATOLINI 1954a: 332);*

(4) nome + participio:

(a) passato: *Era mia madre sopra un divano quasi svenuta, seppur tremante, pallida, **le braccia abbandonate** [...] (PALAZZESCHI 1932: 7);*

(b) presente: *Pallida, le labbra mosse, da un lieve tremito, **le bianche palpebre palpitanti**, madame Störn sorrideva, curvando la fronte (MALAPARTE 1960: 30).*

Benché il participio passato e il participio presente degli esempi (4a) e (4b) possano essere interpretati come proposizioni relative implicite, la forma che però sfugge a Cernecca è quella composta da un nome e da una proposizione relativa esplicita, come nell'esempio *Si piegò in due, cianotico, **gli occhi che lacrimavano*** (FRUTTERO/LUCENTINI 2011: 233), e nei seguenti due esempi tratti dal corpus CORIS: *Si fermò ansante al centro dell'atrio, **gli occhi che guizzavano carichi d'ansia in ogni angolo*** (CORIS, MON2001\_04); *Sospirò esausto, **le mani che frugavano inquiete nella scatola delle sigarette*** (CORIS, NARRATRomanzi). La mancata presa in considerazione di questa forma è probabilmente dovuta al semplice fatto che l'autore nello spoglio delle opere letterarie scritte fino alla metà del

<sup>3</sup> Cernecca nota che fra i casi meno frequenti si incontrano nomi indicanti membri della famiglia (appartenenti sempre al campo di possesso inalienabile), ma anche animali, corpi celesti o oggetti vari che servono ai bisogni quotidiani, "in correlazione coll'argomento del racconto" (CERNECCA 1971: 423).

<sup>4</sup> Tutti gli esempi citati nelle sezioni 3–5, se non specificato diversamente, sono tratti da CERNECCA (1962: 86–94).

Novecento non ne abbia trovato nessun esempio. Quindi, un'analisi più approfondita potrebbe dimostrare che la nascita di questo fenomeno risalga a un periodo più recente. In questa sede ci limitiamo solo a rilevare che le opere in cui abbiamo trovato questi esempi, infatti, sono state scritte nella seconda metà del Novecento.

CERNECCA (1962: 86) inoltre osserva che questo costrutto non è sempre costituito soltanto dai due elementi di base presenti negli esempi citati sopra, bensì viene spesso seguito da altri complementi – quelli di causa, mezzo, agente, luogo ed altri – come nell'esempio *Nella sera trasparente le ragazze di Helsinki uscivano a passeggio nei loro vestiti verdi, rossi, gialli, **il viso bianco di cipria, i capelli arricciati col ferro caldo e profumati d'acqua di colonia di Teo, la fronte ombreggiata dal cappellino di carta ornato di fiori di carta, comprato da Stockmann*** (MALAPARTE 1960: 28); oppure addirittura da intere proposizioni: [...] *sorrìdeva, **le braccia aperte come se aspettasse di abbracciarlo*** (CORIS, MON2008\_10).

Nella frase il costrutto attributivo assoluto può occupare tre posizioni diverse (CERNECCA 1962: 91):

(1) incidentale:

*Le donne curve dal freddo, negli scialli striminziti, **le mani sotto i grembiuli**, trascorrevano le strade* (PRATOLINI 1954b: 142);

(2) iniziale:

***Le guance rigate di lacrime**, Carolina alzò gli occhi splendenti verso l'altro* (STUPARICH 1942: 86);

(3) finale:

*C'era Carmen la Spagnola, tutta avvolta in veli, **la faccia scavata come un teschio, e il contorcersi felino delle anche*** (CALVINO 1958: 136).

Infine, oltre a essere semanticamente legato al soggetto della frase come in tutti gli esempi finora riportati, il costrutto, benché di rado, comunque può anche legarsi al complemento oggetto: *Era un dipinto nello stile di Cremona e rappresentava una giovinetta esile, assai piacente, **gli occhi rivolti al cielo, molti capelli sparsi in grazioso disordine sulle spalle seminude*** [...] (TOMASI DI LAMPEDUSA 1959: 306).

#### 4. LE FUNZIONI SVOLTE DAL COSTRUTTO ATTRIBUTIVO ASSOLUTO

Secondo CERNECCA (1962: 93–94), quale che sia la sua forma interna, il costrutto attributivo assoluto nella frase può svolgere la funzione dei seguenti quattro complementi:

(1) complemento di qualità:

*Era questo generale Meng, un uomo di circa cinquant'anni, piccolo, magro, il viso giallo e grinzoso, la bocca sdentata, i capelli radi e grigi, gli occhi maligni stretti in una rete di rughe sottili* (MALAPARTE, 1960: 48);

(2) complemento di modo:

*Le donne dormivano mezzo vestite, le braccia buttate di qua e di là* (DE CESPEDES 1941: 223);

(3) complemento di unione<sup>5</sup>:

*Erano due siberiani di alta statura, dal berrettone di astrakan, dal cappotto color sabbia fino ai tacchi degli stivali, il fucile a tracolla* (MALAPARTE 1960: 25);

(4) complemento di età:

*Era bruna, alta, quarant'anni almeno [...]* (DE CESPEDES 1941: 446).

Soltanto nell'ultimo esempio, cioè nel caso del complemento di età, il quale sotto questa forma è caratteristico soprattutto dello stile giornalistico, la preposizione omessa è *di* (di *quarant'anni almeno*)<sup>6</sup>, mentre invece negli esempi (1)–(3) si tratta della preposizione *con* (1. con *il viso giallo e grinzoso*, con *la bocca sdentata*, con *i capelli radi e grigi*, con *gli occhi maligni*; 2. con *le braccia buttate di qua e di là*; 3. con *il fucile a tracolla*), e nell'esempio (1) anche della preposizione *da* (dal *viso giallo e grinzoso*, dalla *bocca sdentata*, dai *capelli radi e grigi*, dagli *occhi maligni*).

Come si vede anche dal nome che assegna a questo costrutto – “complemento modale-associativo assoluto” (v. sezione 2) – CERNECCA (1962, 1971), a differenza di altri autori, ritiene le funzioni di complemento di modo e di unione le sue funzioni principali<sup>7</sup>. Il complemento di qualità viene nominato soltanto come una funzione che si può incontrare “qualche volta”

<sup>5</sup> Nella terminologia di CERNECCA (1962: 93), “complemento associativo”.

<sup>6</sup> Siccome dal punto di vista contrastivo non lo riteniamo rilevante, il complemento di età non viene esaminato in questa sede.

<sup>7</sup> Specificamente, l'autore parla di complemento di modo quando il sostantivo indica una parte del corpo oppure una sensazione o stato d'animo della persona descritta, mentre

e che può essere introdotta sia dalla preposizione *da* che dalla preposizione *con* (CERNECCA 1962: 93)<sup>8</sup>.

## 5. I COMPLEMENTI ITALIANI E I LORO EQUIVALENTI SERBI<sup>9</sup>

Come già detto sopra, in questo contributo vengono trattati solo i costrutti italiani i cui equivalenti serbi sono il genitivo qualificativo e lo strumentale qualificativo con la preposizione *s(a)* (che corrisponde semanticamente alla preposizione italiana *con*), ovvero i costrutti assoluti che rappresentano i complementi di qualità, modo e unione. Benché la distinzione fra i tre complementi non sia sempre molto netta, come complementi di qualità in questa sede vengono interpretati quelli che si riferiscono a un nome indicando una sua caratteristica (come nell'esempio citato all'inizio di questo contributo: **Un ragazzo, gli occhi sorridenti e maliziosi, si offrì di farci da guida**), come complementi di modo quelli che si riferiscono a un verbo indicando il modo in cui si realizza l'azione da esso espressa (come nell'esempio citato nella sezione 4: **Le donne dormivano mezzo vestite, le braccia buttate di qua e di là**) e come complementi di unione quelli che denotano l'oggetto con cui ci si trova in una situazione, si compie o si subisce un'azione (**Arrivò alla stazione, la borsa a tracolla e il cappello in mano**; DARDANO/TRIFONE 1997: 358).

In serbo, come sottolinea ANTONIĆ (2005: 159), basandosi sull'analisi di IVIĆ (1956: 265), benché la funzione qualificativa possa essere espressa sia con il genitivo sia con lo strumentale, esiste una sottile differenza fra i due casi, la quale consiste nel fatto che nelle strutture con il genitivo l'accento si pone sull'intero concetto che si vuole determinare, mentre nelle strutture con lo strumentale, al centro dell'attenzione c'è solo una parte di quel concetto. Entrambi i casi serbi possono essere usati come equivalenti dei costrutti italiani in questione, però con alcune restrizioni che riguarda-

---

ritiene che si abbia un complemento "associativo" se il sostantivo significa un capo d'abbigliamento o un oggetto di uso quotidiano (CERNECCA 1962: 93).

<sup>8</sup> Inoltre, CERNECCA (1962: 92) nota che questa costruzione assoluta "[...] ha la funzione di un attributo giustapposto al nome, al quale è semanticamente legata [...]", però la funzione di attributo non viene ulteriormente spiegata.

<sup>9</sup> In una nota, CERNECCA (1971: 432) riporta che questo tipo di costrutto esiste anche in croato-serbo, ma gli esempi che cita ("Ljudi stupaju tiho, *pognute glave*, još mamurni od prošle noći" 'I soldati sfilano in silenzio, *la testa bassa*, vergognosi e ancora intontiti dalla notte precedente'; "Tekstilci ne stoje *skrštenih ruku*" 'Gli operai tessili non stanno *con le braccia incrociate*') sono dei casi di genitivo qualificativo, che a nostro avviso non può essere trattato come una costruzione assoluta.

no le loro funzioni sintattiche, le quali possono essere l'attributo nominale incongruente e l'attributo temporaneo. Nella linguistica serba con il termine "attributo nominale incongruente" si denota un sintagma nominale che determina un sostantivo, che però, per quanto riguarda il caso, manca di congruenza con esso, come per es. nel sintagma *devojka<sub>NOM</sub> kovrdžave kose<sub>GEN</sub> / s kovrdžavom kosom<sub>INS</sub>* 'una ragazza *dai / con i capelli ricci*'; v. per es. STANOJČIĆ/POPOVIĆ 2008: 273). Un attributo nominale incongruente esprime tipicamente una caratteristica alquanto permanente del sostantivo. L'attributo temporaneo<sup>10</sup>, invece, esprime una caratteristica transitoria, cioè attuale al momento dell'enunciato, sia del sostantivo che del verbo, oppure determina le circostanze in cui si trova il soggetto nel momento dell'azione espressa dal predicato e, quindi, sotto alcuni aspetti corrisponde al complemento temporaneo del soggetto in italiano.

### 5.1. Il complemento di qualità

Il complemento di qualità, sia che indichi una caratteristica permanente (come nel seguente esempio 1) oppure una qualità transitoria (2), può avere tutti e due gli equivalenti serbi: il genitivo (come in 1a e 2a) e lo strumentale con la preposizione *s(a)* (1b e 2b). Tuttavia, le funzioni sintattiche di questi equivalenti non sono uguali nei casi (1) e (2): negli esempi (1a) e (1b) si tratta di un attributo nominale incongruente, mentre negli esempi (2a) e (2b) si hanno due attributi temporanei. Quindi, indipendentemente dal caso l'equivalente serbo del complemento italiano che esprime una qualità permanente svolge sempre la funzione dell'attributo nominale incongruente, mentre invece nel caso del complemento che esprime una qualità transitoria, come equivalente serbo si ha solo un attributo temporaneo.

(1) *Era questo generale Meng, un uomo di circa cinquant'anni, piccolo, magro, **il viso giallo e grinzoso**, [...], **i capelli radi e grigi** [...]*<sup>11</sup>.

(1a) 'Bio je to general Meng, čovek od oko pedeset godina, mali, mršav, **žutog i smežuranog lica**, [...], **retke i sede kose** [...]'<sup>12</sup>.

(1b) 'Bio je to general Meng, čovek od oko pedeset godina, mali, mršav, **sa žutim i smežuranim licem**, [...], **s retkom i sedom kosom** [...]'.

<sup>10</sup> Il termine "attributo temporaneo", adottato in questa sede perché ritenuto più adatto all'obiettivo della nostra analisi, è usato per esempio da STEVANOVIĆ (1962: 343). Altri termini spesso impiegati nella linguistica serba sono "attributo predicativo" (SUBOTIĆ/PETROVIĆ 2000, RUŽIĆ 2005: 513) e "qualificativo attuale" (STANOJČIĆ/POPOVIĆ 2008: 255). Per un'analisi più approfondita di questa problematica terminologica si veda SUBOTIĆ/PETROVIĆ (2000).

<sup>11</sup> Ripetiamo l'esempio citato nella sezione 4 di questo contributo.

<sup>12</sup> Tutte le traduzioni in serbo sono nostre.

(2) *Giacinta, spettinata, [...], la faccia lustra di sudore, appena mi vide, [...], mi corse incontro* (OJETTI 1929: 86).

(2a) ‘Đačinta, raščupana, [...], **lica sjajnog od znoja**, čim me je ugledala, [...], potrčala mi je u susret’.

(2b) ‘Đačinta, raščupana, [...], **s licem sjajnim od znoja**, čim me je ugledala, [...], potrčala mi je u susret’.

### 5.2. Il complemento di modo

Anche il complemento di modo (3) come equivalenti serbi può avere ambedue i casi: il genitivo (3a) e lo strumentale con la preposizione *s(a)* (3b), però tutti e due soltanto nella funzione dell’attributo temporaneo.

(3) *Ora, rannicchiata sul letto, le mani fra le cosce, la testa sotto le coperte, ella cercava un calore [...]*<sup>13</sup>.

(3a) ‘Šćućurivši se na krevetu, **ruku među butinama, glave ispod pokrivača**, sad je pokušavala da se zgreje [...]’.

(3b) ‘Šćućurivši se na krevetu, **s rukama među butinama, s glavom ispod pokrivača**, sad je pokušavala da se zgreje [...]’.

### 5.3. Il complemento di unione

D’altro lato, come equivalente serbo del complemento di unione (4) normalmente appare soltanto lo strumentale con la preposizione *s(a)* (come in 4a), nella funzione dell’attributo temporaneo.

(4) *Stava seduto, dolce, tranquillo, il sigaro spento all’angolo della bocca* (MORAVIA 1957: 21).

(4a) ‘Sedeo je blažen, spokojan, **s ugašenom cigarom u uglu usana**’.

Sono molto rari i casi in cui l’equivalente serbo del costrutto assoluto italiano con il valore del complemento di unione (5) oltre allo strumentale con la preposizione *s(a)* (5a) può essere anche il genitivo nella funzione dell’attributo temporaneo (5b).<sup>14</sup>

(5) *I miei parenti sapevano che prima o poi sarei ritornata a casa, la valigia piena di ricordi ed emozioni.*

(5a) ‘Moji rođaci su znali da ću se pre ili kasnije vratiti kući **s koferom punim sećanja i emocija**’.

(5b) ‘Moji rođaci su znali da ću se pre ili kasnije vratiti kući, **kofera punog sećanja i emocija**’.

<sup>13</sup> Ripetiamo l’esempio citato nella sezione 3 di questo contributo.

<sup>14</sup> L’esempio (5) è nostro.

Inoltre, in serbo alcuni sostantivi indicanti oggetti<sup>15</sup> possono riferirsi non solo ai verbi, bensì anche ai sostantivi, cioè possono essere usati anche nella funzione dell'attributo nominale incongruente e quindi non solo nella forma dello strumentale con la preposizione *s(a)* (6a), ma anche in quella del genitivo (6b), però i loro equivalenti italiani non sono complementi di unione, ma di qualità, e in più, come si vede nell'esempio (6), devono avere la preposizione *con* esplicitamente espressa<sup>16</sup>.

(6) *Per le strade della mia città c'è sempre più gente con le scarpe da tennis bucate.*

(6a) 'Na ulicama mog grada sve je više ljudi *s pocepanim patikama*'.

(6b) 'Na ulicama mog grada sve je više ljudi *pocepanih patika*'.

In questo caso, quindi, non si tratta più di costrutti italiani assoluti che sono oggetto della nostra analisi, per cui gli esempi del genere non saranno ulteriormente esaminati in questa sede.

## 6. CONCLUSIONE

In base all'analisi effettuata, possiamo trarre le seguenti tre conclusioni:

1. Contrariamente a quanto tendono ad affermare le grammatiche italiane tradizionali, e in sintonia con quanto proposto da CERNECCA (1962: 93–94), il costrutto attributivo assoluto andrebbe analizzato non solo come complemento di qualità, bensì anche come quello di modo e unione;
2. Oltre ai quattro tipi del costrutto descritti da CERNECCA (1962: 86), nella letteratura moderna ce n'è un altro, composto da un nome e una proposizione relativa esplicita, che senz'altro merita un'analisi più approfondita;
3. Gli equivalenti serbi del costrutto attributivo assoluto sono:
  - (a) nel caso del complemento di qualità permanente: il genitivo qualificativo e lo strumentale qualificativo con la preposizione *s(a)* nella funzione dell'attributo nominale incongruente;
  - (b) nel caso del complemento di qualità transitoria e del complemento di modo ambedue i casi, però solo nella funzione dell'attributo temporaneo;

<sup>15</sup> Nella linguistica serba non esiste ancora una classificazione o una lista di tali sostantivi, ma indubbiamente si tratta di oggetti del campo semantico di possesso inalienabile (nel senso meno stretto).

<sup>16</sup> Sia gli esempi serbi (6a) e (6b) che il loro equivalente italiano (6) sono nostri.

- (c) nel caso del complemento di unione normalmente lo strumentale qualificativo con la preposizione *s(a)* nella funzione dell'attributo temporaneo, e solo raramente il genitivo nella stessa funzione (i sostantivi serbi che permettono l'uso del genitivo nell'ultimo caso menzionato andrebbero, comunque, ulteriormente esaminati e classificati).

Infine, riteniamo che un'analisi contrastiva delle due lingue, l'italiano e il serbo, possa portare a un quadro più completo del fenomeno in questione. Specificamente, la mancanza di corrispondenze nette, dovuta soprattutto al fatto che l'analisi logica in queste due lingue si basa su due punti di riferimento diversi – in italiano prevalentemente sul significato dei complementi e delle parole da cui sono retti e in serbo sulla loro funzione sintattica – suggerisce che all'analisi tipica dell'italiano, fondata sui complementi definiti in base a criteri semantici, bisognerebbe aggiungere anche una prospettiva sintattica che tenga conto dei rapporti strutturali fra i complementi e i costituenti (sostantivi o verbi) a cui questi si riferiscono. D'altro lato, le analisi proposte nel campo della linguistica serba sembrano mancare di una più elaborata dimensione semantica con cui completare le spiegazioni strutturali. Tutto sommato, ci pare che unendo queste due prospettive di analisi logica si potrebbe arrivare non solo ad importanti conclusioni sulla semantica e sulla sintassi delle preposizioni in ambedue le lingue e dei casi in serbo, bensì anche ad una definizione più sistematica dei contesti in cui si nota una particolare importanza del concetto di inalienabilità, fondamentale non solo per i costrutti analizzati in questo contributo, ma anche per tanti altri.

#### BIBLIOGRAFIA

- ANTONIĆ 2005 = IVANA ANTONIĆ, *Sintaksa i semantika padeža*, in PREDRAG PIPER *et al.*, *Sintaksa savremenoga srpskog jezika: prosta rečenica*, Beograd, Institut za srpski jezik SANU / Beogradska knjiga / Matica srpska, 2005, pp. 119–300.
- CERNECCA 1962 = DOMENICO CERNECCA, *Un tipo di costruzione assoluta dell'italiano moderno*, in “*Studia Romanica et Anglica Zagradiensia*”, 13/14 (1962), pp. 85–108.
- CERNECCA 1971 = DOMENICO CERNECCA, *L'espressione della modalità nell'italiano moderno*, in “*Forum Italicum*”, V/3 (1971), pp. 416–433.
- DARDANO/TRIFONE 1997 = MAURIZIO DARDANO e PIETRO TRIFONE, *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna, Zanichelli, 1997.
- FORNACIARI 1974 = RAFFAELLO FORNACIARI, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze, Sansoni, 1974 (ristampa anastatica dell'edizione 1881).

- IVIĆ 1956 = MILKA IVIĆ, *Odnos između kvalitativnog genitiva i kvalitativnog instrumentalna*, in “Naš jezik”, VII/7–10 (1956), pp. 260–269.
- RUŽIĆ 2005 = VLADISLAVA RUŽIĆ, *Prosta rečenica kao sintaksička celina*, in PREDRAG PIPER *et al.*, *Sintaksa savremenoga srpskog jezika: prosta rečenica*, Beograd, Institut za srpski jezik SANU / Beogradska knjiga / Matica srpska, 2005, pp. 477–571.
- SEILER 1983 = HANS JAKOB SEILER, *Possessivity, subject and object*, in “Studies in Language”, 7 (1983), pp. 89–117.
- SENSINI 1990 = MARCELLO SENSINI, *La grammatica della lingua italiana*, Milano, Oscar Mondadori, 1990.
- STANOJČIĆ/POPOVIĆ 2008 = ŽIVOJIN STANOJČIĆ I LJUBOMIR POPOVIĆ, *Gramatika srpskog jezika*, 11. izdanje, Beograd, Zavod za udžbenike, 2008.
- STEVANOVIĆ 1962 = MIHAILO STEVANOVIĆ, *Gramatika srpskohrvatskog jezika*, Cetinje, Obod, 1962.
- SUBOTIĆ/PETROVIĆ (2000) = LJILJANA SUBOTIĆ I VLADISLAVA PETROVIĆ, *Apozitivni i/ili predikativni atribut*, in “Južnoslovenski filolog”, LVI (2000), pp. 1141–1160.
- TERIĆ 1992 = GORDANA TERIĆ, *Strutture e valori del possessivo in italiano*, Belgrado, Facoltà di lettere dell’Università di Belgrado, 1992.
- TERIĆ 2005 = GORDANA TERIĆ, *Sintaksa italijanskog jezika*, Beograd, Filološki fakultet, 2005.

## ALTRE FONTI

- CALVINO 1958 = ITALO CALVINO, *I racconti*, Torino, Einaudi, 1958; cit. da CERNECCA 1962.
- CORIS, *CORpus di Italiano Scritto*, Università di Bologna, <http://dslo.unibo.it/CORISCorpQuery.html>
- DE CESPEDES 1941 = ALBA DE CESPEDES, *Nessuno torna indietro*, Milano, Mondadori, 1941; cit. da CERNECCA 1962.
- FRUTTERO/LUCENTINI 2011 = CARLO FRUTTERO e FRANCO LUCENTINI, *La donna della domenica*, Milano, Oscar Mondadori, 2011.
- MALAPARTE 1960 = CURZIO MALAPARTE, *Kaputt*, Firenze, Vallecchi, 1960; cit. da CERNECCA 1962.
- MORAVIA 1957 = ALBERTO MORAVIA, *La Ciociara*, Milano, Bompiani, 1957; cit. da CERNECCA 1962.
- OJETTI 1929 = UGO OJETTI, *Mio figlio ferroviere*, Milano, Treves 1929; cit. da CERNECCA 1962.
- PALAZZESCHI 1932 = ALDO PALAZZESCHI, *Stampe dell’800*, Milano, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932; cit. da CERNECCA 1962.

- PIOVENE 1941 = GUIDO PIOVENE, *Lettere di una novizia*, Milano, Bompiani, 1941; cit. da CERNECCA 1962.
- PRATOLINI 1954a = VASCO PRATOLINI, *Cronache di poveri amanti*, Firenze, Vallecchi, 1954; cit. da CERNECCA 1962.
- PRATOLINI 1954b = VASCO PRATOLINI, *Il quartiere*, Firenze, Vallecchi, 1954; cit. da CERNECCA 1962.
- STUPARICH 1942 = GIANI STUPARICH, *Ritornarono*, Milano, Garzanti, 1942; cit. da CERNECCA 1962.
- TOMASI DI LAMPEDUSA 1959 = GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 1959; cit. da CERNECCA 1962.

#### AN ABSOLUTE CONSTRUCTION IN ITALIAN AND ITS SERBIAN EQUIVALENTS

##### Summary

This paper deals with constructions of the type *Un ragazzo, gli occhi sorridenti e maliziosi, si offrì di farci da guida* 'A young man, his eyes smiling and mischievous, offered to be our guide'. These constructions, typical of literary texts, are not dealt with in much detail by traditional grammars of Italian; they are typically described as quality complements expressed by an absolute construction, without mention of the fact that they can also function as manner and union complements. Taking as the starting point two studies that do treat this topic in more depth (CERNECCA 1962, 1971), in this paper we provide a syntactic and a semantic analysis of the nouns found at the core of these constructions, and of their obligatory modifiers. We also point to the fact, to the best of our knowledge not reported elsewhere, that the obligatory modifier, in addition to being an adjective, an adverb, an adverbial expression, or a participle, can also be constituted by an explicit relative clause. Lastly, comparing the Italian constructions with their Serbian equivalents, the qualitative genitive and the qualitative instrumental with the preposition *s(a)* 'with', which can either be an incongruent nominal attribute or a temporary attribute, we arrive at the conclusion that a full-fledged analysis of these constructions needs to take into account both semantic and syntactic factors, the former highly prominent in the current analysis of complements in Italian, the latter more present in the Serbian linguistic tradition.